

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO LANDOLFI

La seduta comincia alle 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera che il direttore generale Cappon ha inviato in risposta alla mia di ieri. « Gentile presidente, faccio seguito alla sua lettera del 21 novembre 2007 circa la vicenda delle conversazioni telefoniche tra dirigenti RAI e dirigenti del gruppo Mediaset. Sarà mia premura tenerla costantemente informata sullo sviluppo della situazione: per ora abbiamo solo informazioni derivanti dalle anticipazioni effettuate dalla stampa. A fronte di tali notizie, ho immediatamente disposto un'indagine interna ed è stato dato mandato all'ufficio legale affinché l'azienda si costituisca parte lesa al fine di poter intraprendere tutte le eventuali iniziative a tutela della RAI. Non appena saremo in possesso di elementi certi e affidabili, le comunicherò le acquisizioni dell'indagine interna e le eventuali determinazioni che saranno prese. Con i migliori saluti. »

La lettera a cui il direttore fa riferimento che ho inviato ieri su mandato dell'ufficio di presidenza recita quanto

segue: « Illustre direttore, nella riunione di oggi l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha considerato con grande attenzione le anticipazioni di stampa relative al contenuto di conversazioni telefoniche tra alcuni dirigenti della RAI e alcuni dirigenti del gruppo Mediaset e mi ha conferito il mandato di rappresentarle la sensibilità con la quale la Commissione intende seguire la vicenda. L'ufficio di presidenza ha ritenuto non opportuno, allo stato, assumere iniziative che potrebbero, di fatto, interferire nell'indagine interna che risulta essere stata disposta dall'azienda o nelle eventuali indagini di autorità esterne. Si riserva pertanto di procedere in un momento successivo alle valutazioni, alle iniziative e alle eventuali determinazioni che rientrano nelle competenze della Commissione. Anche a tal fine, peraltro, le chiedo sin d'ora, mio tramite, di essere costantemente informato sugli sviluppi della vicenda e in particolare sulle acquisizioni dell'indagine. Con l'occasione la prego di gradire i miei migliori saluti ».

PRESIDENTE. Vi sono alcune richieste di intervento sull'ordine dei lavori. La parola al senatore Brutti.

PAOLO BRUTTI. Presidente, trovo la lettera che lei ha inviato al direttore generale molto puntuale e apprezzabile, ma ritengo che non si possa far trascorrere molto tempo prima che la Commissione si esprima su questa vicenda. Già altre volte in questa sede abbiamo avviato delle discussioni, anche su questioni molto importanti, senza aver necessariamente acquisito tutti gli atti, ma semplicemente sulla base di informazioni che ci derivavano dalla stampa. Credo che il direttore

Cappon faccia bene ad aprire una propria indagine e a portarla avanti, ma ritengo che la Commissione debba essere convocata la prossima settimana con questo punto all'ordine del giorno; se per allora il direttore Cappon già sarà in grado di formulare alcune idee sull'accaduto sarà molto positivo, ma è bene che egli sappia che l'argomento verrà incluso nell'ordine del giorno dell'incontro previsto con lui per la prossima settimana e su di esso formuleremo le nostre domande. Ritengo che si debba evitare che passi troppo tempo prima che non si sia discusso approfonditamente di questo argomento in Commissione.

FABRIZIO MORRI. Il collega Brutti ha anticipato in parte l'oggetto del mio intervento.

Signor presidente, io vorrei annunciare, credo e spero d'intesa con altri capigruppo, la presentazione di una risoluzione che le chiederei di inserire all'ordine del giorno della prima seduta della prossima settimana della Commissione plenaria: vi è l'esigenza che pubblicamente e a microfoni aperti l'intera Commissione possa svolgere una valutazione sui fatti che non sia pregiudizievole né degli interessi legittimi di alcuno, né delle autonome sfere di competenza.

Sappiamo che opportunamente l'azienda sta valutando quali iniziative intraprendere a tutela della sua credibilità e della grande maggioranza dei dipendenti che, voglio sperare, non c'entrano nulla con questa brutta storia di grandi proporzioni e di grande impatto.

Pertanto, signor presidente, ritengo che non sia sufficiente il primo scambio di valutazioni che abbiamo avuto ieri in ufficio di presidenza e, dandole atto della correttezza dei rapporti con l'azienda, come testimoniato dalla sua lettera, le chiedo di procedere a una discussione pubblica in sede di Commissione sulla cui base considerare quali determinazioni intraprendere.

PRESIDENTE. Onorevole Morri, ha annunciato la presentazione di una risoluzione?

FABRIZIO MORRI. Sì, ma non prima di domani.

GIORGIO MERLO. Condivido l'invito dell'onorevole Brutti, già prospettato durante l'ufficio di presidenza di ieri, ad audire il direttore generale su questi temi che aprono una pagina sempre più inquietante nel rapporto tra politica e informazione.

Vorrei però dire anche altro. Durante la seduta dell'Assemblea di ieri ho sollecitato il Governo a riferire in Aula sull'argomento e oggi gli uffici della Camera mi dicono che sarebbe opportuno avanzare la medesima richiesta in Commissione bicamerale, cosa che sto facendo in questo momento. Presidente, se, come auspico, vi è accordo in tal senso, ritengo che lei possa sin d'ora prendere gli opportuni contatti affinché la settimana prossima possa essere audito il Ministro competente: non il Ministro azionista ma quello vigilante, il Ministro Paolo Gentiloni. Ricollegandomi a quanto affermato dai colleghi Brutti e Morri, considero importante che su questo tema non si perda tempo, prendendo atto che tutti i telegiornali aprono con questa notizia e non potendo non registrare l'autorevolissimo intervento del Capo dello Stato. Credo la Commissione competente non debba assentarsi o limitarsi a una riflessione di natura burocratico-formale, che certamente ha una sua importanza, ma che io ritengo insufficiente.

GIORGIO LAINATI. Il Capo dello Stato, onorevole Merlo, non è intervenuto sulla vicenda che ci interessa, ma ha parlato della diffusione illegale delle intercettazioni: se vuole citare il Capo dello Stato lo faccia a proposito — come faccio io — e non a sproposito, per interessi di parte.

Vorrei anche ricordare che, immediatamente dopo l'intervento in Aula dell'onorevole Merlo, intorno alle 21 sono intervenuto anch'io, dicendo, a nome del gruppo di Forza Italia, che eravamo assolutamente contrari alla richiesta avanzata dal Partito Democratico di un improbabile dibattito alla presenza di Gentiloni

nell'Aula della Camera, i cui presupposti nessuno ha capito quali siano. Forza Italia è ancor più contraria all'audizione dell'onorevole Gentiloni in questa sede fintanto che la direzione generale della RAI non avrà fornito i chiarimenti e le delucidazioni alle quali lei si è riferito, signor presidente. Mi sembra che, nello spirito giustizialista dei rappresentanti della maggioranza, si voglia fare un processo senza giudice e senza difesa, come è loro stile. Noi non ci stiamo: il gruppo parlamentare di Forza Italia rifiuterà di presenziare a un eventuale incontro con l'onorevole Gentiloni perché i processi politici messi in atto dagli amici di Prodi e Gentiloni non ci piacciono, sono antidemocratici, illiberali e intollerabili.

MARCO BELTRANDI. Devo fare un *mea culpa* a proposito dell'ufficio di presidenza di ieri, perché probabilmente non ho pienamente valutato il rilievo di questa vicenda presso tutti gli organi d'informazione. È un rilievo di cui la Commissione deve tener conto: checché se ne pensi, susciterebbe clamore se su tale fatto si sollevasse una sorta di scandalo nazionale e l'organo parlamentare con funzioni di vigilanza non ne dibatesse in tempi brevi in seduta plenaria. Tutto ciò ieri non l'ho detto, lo riconosco. Il programma proposto mi ha convinto e ritengo che vada confermato ciò che era stato deciso; andrebbe semplicemente integrato pensando a una convocazione in plenaria la prossima settimana. Considero fondata l'idea di discutere dell'argomento durante la prevista audizione di Cappon, così come valuto positivamente l'idea del senatore Brutti di prevedere un'indagine conoscitiva anche in questa Commissione. Ne comprendo la delicatezza, perché certamente sarebbe cosa diversa dall'indagine interna della RAI, ma d'altro canto la Commissione è un organo del Parlamento con compiti anche di vigilanza e non può permettersi di accontentarsi dei risultati della RAI, tanto più se questi arrivano con notevole ritardo. È necessario rispondere all'opinione pubblica in modo immediato, anche perché in tal modo si legittima e si raf-

forza il ruolo della Commissione, che non può chiamarsi fuori dalla situazione in atto in questo momento.

Alla luce di quanto detto, mi associo alle richieste dei colleghi e auspico, con tutta la prudenza e la moderazione di cui il presidente è capace e che ben interpreta il ruolo di garanzia di questa Commissione, che egli trovi il modo di discuterne la prossima settimana. Pur essendo consapevole del rischio che un'eccessiva fretta porti a un effetto *boomerang*, cioè a un nulla di fatto, ritengo che ormai il rilievo assunto dalla vicenda sia tale che non si possa fare a meno di una discussione.

GIORGIO LAINATI. Signor presidente, chiedo di intervenire per un corollario. È evidente che, se lei decidesse di audire il direttore generale Cattaneo, intendevo dire il direttore generale Cappon, per questa vicenda la risoluzione che è stata annunciata dovrebbe essere discussa successivamente. Non è ammissibile che il collega Morri presenti la risoluzione, si inizi a dibattere, si sospenda il dibattito per audire Cappon e poi si ricominci con la risoluzione: non è possibile, o l'una o l'altra.

In ogni caso, il *lapsus* di poco fa non è affatto tale: le chiedo formalmente di audire anche l'ex direttore generale dottor Cattaneo, e mi chiedo se ciò non debba avvenire un minuto dopo che il dottor Cappon non avrà lasciato quest'aula.

PRESIDENTE. Colleghi, sento di dover puntualizzare alcuni aspetti, anche alla luce di alcune dichiarazioni rilasciate in queste ore, per evitare il rischio di ingenerare confusione.

La Commissione plenaria è stata convocata ieri per l'esame di una delibera stralcio relativa all'applicazione della *par condicio* al di fuori del periodo di campagna elettorale. Al termine era prevista la convocazione dell'ufficio di presidenza. Un ritardo del relatore, di cui si è scusato, ci ha costretti a invertire l'ordine dei lavori e a cominciare dall'ufficio di presidenza, modifica resa possibile in presenza di un accordo unanime. Per questo motivo ieri

la Commissione ha agito nell'unico modo che le fosse possibile, discutendo di ciò che era stato pubblicato dai giornali. All'interno dell'ufficio di presidenza è stato deciso di scrivere una lettera al direttore Cappon, della quale vi ho dato lettura in apertura di seduta, nella quale ho chiesto che l'ufficio di presidenza della Commissione, mio tramite, venisse costantemente informato dell'indagine disposta dalla RAI affinché al suo termine se ne potesse avviare una discussione.

L'annuncio dell'onorevole Morri della presentazione di una risoluzione sull'argomento impone ora un percorso diverso, perché ritengo essere tra le facoltà della Commissione esprimere un proprio orientamento rispetto alla questione. Naturalmente il documento dovrà seguire il lavoro istruttorio compiuto attraverso le audizioni: il direttore generale Cappon si è reso disponibile per il seguito della sua audizione nella giornata di martedì e naturalmente per quel giorno i commissari gli rivolgeranno le domande che riterranno opportune. La nostra è un'audizione a tema libero, ma è chiaro che, vertendo l'attualità su quel tema, i commissari potranno formularne dei quesiti in proposito.

Ci è stato richiesto di ascoltare di seguito anche il Ministro vigilante e l'onorevole Lainati ha richiesto formalmente di ascoltare l'ex direttore generale Cattaneo, richiesta che considero utile ai fini della comprensione dei fatti da parte della Commissione. Comprendo la posizione dell'onorevole Lainati: se i commissari volessero rivolgere domande relative a fatti risalenti a una gestione precedente, visto che dalle intercettazioni emerge uno spaccato che fa riferimento a un periodo determinato, non sarebbe errato audire l'ex direttore generale Cattaneo. Al contrario, proprio perché l'intento della Commissione è quello di comprendere e non di dare giudizi liquidatori su ciò di cui si è letto sui giornali, considero la richiesta assolutamente pertinente, così come le audizioni dei Ministri vigilante e competente. Se decidesimo di procedere in questo modo, sarà

necessario richiedere l'autorizzazione dei Presidenti di Camera e Senato, considerato che il dottor Cattaneo non è un dirigente attualmente in carica. In seguito si discuterà sulla risoluzione che l'onorevole Morri ha annunciato e della quale è relatore. Questo percorso porterebbe la Commissione ad esprimersi nel giro di una settimana, massimo 10 giorni.

Rilevando l'accordo dei membri della Commissione propongo di passare all'ordine del giorno.

Audizione del Direttore Produzione TV della RAI, Andrea Lorusso Caputi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore produzione TV della RAI dottor Andrea Lorusso Caputi, il quale è accompagnato dal dottor Pierluigi Malesani, direttore relazioni istituzionali e internazionale della RAI, dal dottor Roberto Cecatto, vicedirettore produzione TV della RAI e dal dottor Daniele Mattaccini, incaricato dei rapporti con la Commissione di vigilanza.

Do ora la parola al dottor Lorusso Caputi.

ANDREA LORUSSO CAPUTI, Direttore produzione TV della RAI. Signor presidente, onorevoli membri della Commissione, vorrei innanzitutto esprimere un ringraziamento per l'opportunità che mi date di rendere visibile il lavoro di donne e uomini che ogni giorno, con grande professionalità, consentono la realizzazione e la messa in onda dei programmi RAI. I loro volti sono assolutamente sconosciuti ai più, in gergo noi diciamo che la produzione rappresenta il « sotto la linea », ed è effettivamente così: è una sorta di linea d'ombra che nasconde e pone dietro le telecamere e dietro il palcoscenico. I nomi di queste persone li vedete scorrere velocemente alla fine del programma, quando molti cambiano canale, ma senza il loro lavoro nulla verrebbe messo a fuoco, nulla verrebbe illuminato e non ci sarebbe l'audio: in sintesi, nulla arriverebbe sui televisori.

La direzione produzione TV della RAI, che ho l'onore di dirigere dallo scorso mese di luglio, ha il compito di realizzare le produzioni televisive su commissione delle aree editoriali: reti, genere, testate e nuovi media. La direzione si occupa di realizzare le produzioni utilizzando i mezzi e le risorse umane inquadrati nei quattro centri di produzione di Roma, Milano, Napoli e Torino, cioè nelle grandi fabbriche del prodotto della RAI e anche al di fuori dei quei centri, nelle sedi regionali, per garantire la copertura dell'esigenza di riprese esterne e, in maniera più capillare, la copertura per le *news* a cui segue la messa in onda.

Questa struttura industriale produce ogni anno oltre ventimila ore di televisione, oltre alle edizioni regionali dei TG e alle produzioni aggiuntive per le regioni a statuto speciale; cura la messa in onda di tutte le trasmissioni RAI, sia di quelle che la RAI produce direttamente sia dei prodotti d'acquisto. Si noti che tutte le produzioni RAI, ad eccezione di quelle d'acquisto, vengono realizzate internamente o, laddove se ne affidi la realizzazione in parziale *outsourcing*, sotto il diretto controllo della produzione TV.

Con riferimento alle produzioni più importanti che la direzione produzione TV ha attualmente in corso, oltre alla produzione e alla messa in onda di tutte le *news*, quindi di tutte le testate comprese RAI *News*, RAI Parlamento (TSP) e via di seguito, c'è una lunga serie di titoli indicati in un documento che lascerò agli atti. Senza annoiarvi con l'elencazione ve ne citerò soltanto alcuni: a Milano: *Che tempo che fa*, *L'isola dei famosi*, *Quelli che il calcio*, *Confronti* e la prossima settimana ci sarà *Celentano*. La *fiction* industriale a Napoli: *Sette vite*, *Un posto al sole*, *La squadra*. Torino è specializzata nelle trasmissioni per ragazzi: *Voyager*, *L'albero azzurro*, *la Melevisione*, *È domenica papà*, *Trebisonda* e *Il giornale del Fantabosco*. A Roma, dove abbiamo la maggior parte delle produzioni, troviamo le trasmissioni più politiche: *Annozero*, *Chi l'ha visto?*, *Ballarò*, *Telecamere*, *In mezz'ora*, *Mi manda Raitre*, *Superquark*, *Parla con me*, *La storia*

siamo noi, *Cominciamo bene*, *Domenica in*, *La prova del cuoco*, *L'eredità*, *Alle falde del Kilimangiaro*, *Uno mattina*, *Ballando con le stelle*, *Telethon*, *Affari tuoi*, *Il treno dei desideri* e, infine, *Serata Benigni*. Sono circa cento i titoli attualmente in realizzazione.

Oltre a tutto ciò, la direzione produzione TV è la struttura della RAI che si occupa della produzione e della copertura televisiva dei cosiddetti grandi eventi, sia sportivi sia di cronaca, e dei grandi avvenimenti della storia contemporanea. Per il passato si pensi alla copertura dei mondiali di calcio del 1990, dove la RAI fu *host broadcaster*, cioè il *broadcaster* locale che ospita e che fornisce il segnale a tutti; alle più recenti Olimpiadi di Torino; al grande impegno che ci apprestiamo a sostenere per le Olimpiadi di Pechino; agli europei di calcio, fortunatamente, poiché essi sembravano in pericolo; infine, nel 2009 ospiteremo i mondiali di nuoto qui a Roma, che probabilmente realizzeremo in alta definizione.

Ovviamente non ci occupiamo solo di *sport*, ma anche dei grandi avvenimenti della storia. Infine, la produzione TV è la struttura che cura la realizzazione di produzioni di grande complessità organizzativa: cito fra tutte il Giro d'Italia.

Qualcuno potrebbe essersi sorpreso avendo sentito citare alcuni titoli che nella *vulgata* comune vengono ricondotti a società esterne (Endemol, Magnolia, e via di seguito). In realtà, queste società si occupano del « sopra la linea », mentre il « sotto la linea » è curato interamente dalla produzione TV della RAI.

Sul fronte delle risorse tecniche, in particolare degli studi e delle platee in cui si realizzano le produzioni, la direzione di produzione ne dispone di 44; per le riprese esterne ha 53 mezzi di ripresa; 25 stazioni satellitari, la cui maggioranza si trova nelle sedi regionali; 24 sistemi per le riprese esterne leggere; 2 regie portatili e i mezzi per le riprese in movimento.

In questi primi mesi stiamo evidenziando le criticità e le opportunità di sviluppo al fine immediato di ottimizzare e razionalizzare il sistema riducendo i

costi, e nel medio termine di mettere a punto una strategia di sviluppo che, coerentemente con le linee guida del piano industriale della RAI, consenta la migliore valorizzazione delle caratteristiche e risorse della produzione.

Negli anni scorsi la linea dell'azienda è stata quella di ridurre gli investimenti e di conseguenza la concentrazione si è rivolta alle priorità d'uso e a tutto ciò che serve direttamente e immediatamente alla produzione e alla messa in onda. Il piano industriale che è stato appena approvato dal Consiglio modifica questa prospettiva e consente una risalita degli investimenti. In tale ambito rientra la grande opportunità rappresentata dalla digitalizzazione delle *news*. RAI *news* 24 è già trasmesso in digitale e stiamo lavorando al passaggio alla seconda fase del digitale; proprio in questi giorni si stanno avviando gli investimenti per digitalizzare anche gli altri telegiornali. È un piano a medio termine che si realizzerà nel corso di vari anni e partirà dal Tg2.

Nell'ambito del centro di produzione di Roma il centro servizi Salaria è dedicato alla post-produzione e alle lavorazioni audiovideo e ospita la videoteca, che è costituita da oltre un milione e mezzo di supporti tra pellicole, nastri e videocassette, pari a circa 750 mila ore di programmazione. Le lavorazioni inerenti al riversamento e alla digitalizzazione sono di competenza di questa struttura, collocata all'interno della direzione produzione.

Con particolare riferimento alla videoteca, alle cui problematiche molti di voi sono interessati, come è emerso nel corso dell'audizione della collega Scaramucci, occorre considerare alcuni aspetti generali che hanno caratterizzato le decisioni e la gestione tecnica dell'archivio da parte della RAI nel corso degli anni. Occorre dire innanzitutto che l'approccio della RAI nei confronti della videoteca è prioritariamente orientato a supportare le esigenze di reti e testate, contemperando ovviamente anche la custodia e la salvaguardia documentale dell'archivio. In secondo luogo, occorre considerare che la sensibi-

lità verso le problematiche dell'archivio e la conservazione del materiale audiovisivo è maturata soltanto negli ultimi venti anni.

Volendo stabilire una data, possiamo presumere che qualcosa del materiale audiovisivo precedente al 1986 sia andato perso: forse un po' meno di quello che si dice e un po' più di quello che avremmo voluto. In quell'epoca, infatti, ancora si sottovalutava l'importanza della conservazione. Il materiale dal 1986 in poi, invece, è assolutamente tutto in salvo e la criticità per noi è rappresentata dai tempi di riversamento e di digitalizzazione, che sono in funzione delle risorse economiche investite in tale attività.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MERLO

ANDREA LORUSSO CAPUTI, *Direttore produzione TV della RAI*. Scendendo più nel dettaglio, veniamo ai singoli materiali, su cui anche la Commissione si era soffermata nella precedente audizione. Il materiale in pellicola non presenta particolari rischi di deterioramento o di perdita, perché la pellicola è il materiale con migliore stabilità: non a caso, c'è da sempre la possibilità di restaurare la pellicola, purché venga conservata in maniera adeguata, come d'altro canto la RAI fa. Sono presenti complessivamente oltre 840 mila supporti nei due formati 16 e 35 millimetri. Attualmente questo settore è dotato di quattro telecinema, sufficienti ad affrontare le richieste delle produzioni interne ed esterne.

Nell'ottica di una completa fruizione dei programmi in pellicola, la RAI sta avviando un progetto di collaborazione per il riversamento in cambio di formato, destinato da un lato ad alimentare il catalogo multimediale per la parte di documentazione e dall'altro a rendere facilmente accessibili i repertori.

I supporti in due pollici sono stati quasi tutti riversati, pertanto non rappresentano una criticità, come invece il materiale U-matic e BVU. Il supporto in BVU costituisce il repertorio delle testate giorna-

listiche: su tale supporto sono state registrate le edizioni dei Tg nazionali, gli speciali di testata e il materiale « delle veline » dal 1976 al 1992. A causa della criticità di questo genere di supporto, nell'ottobre del 2001 è stata avviata una politica di cambio formato, che ha prodotto circa 55 mila supporti in IMX molto più stabili. Proseguiremo con quest'opera di riversamento fino al completamento dei programmi in teca master, residuandone oltre 40 mila. Questa parte di teca master però dispone anche di altre copie, cioè contiene programmi conservati anche con supporti diversi.

Il materiale su pollice non rappresenta una criticità; lo stiamo riversando per consentire una più facile fruizione.

Il materiale sui supporti moderni Beta sp, D2 e IMX sono più recenti e pertanto, anche in questo caso, non si riscontrano criticità.

Una parola va spesa anche per la videoteca RAI, che è sempre stata un impianto innovativo fin dalla sua realizzazione nel 1986. La struttura con il suo aspetto imponente ha anche un interesse visivo: se qualche membro della Commissione fosse interessato a vederla, potrebbe essere una curiosità (tra l'altro, è stata ristrutturata di recente). In sintesi, nelle teche RAI sono conservati un milione e mezzo di supporti e le criticità, dal punto di vista della conservazione, si accentrano soprattutto, come già precisato, nell'U-matic e nel BVU. Ne sono stati riversati circa il 37 per cento, pari a 55 mila supporti. È urgente impegnarsi per completare il riversamento degli altri 90 mila.

Il problema della pellicola è di carattere diverso e le difficoltà si ravvisano più nei tempi di riversamento che non sulle possibilità di perdita. In termini più strategici (mi sembra giusto dirlo, anche se forse non spetta a me) ci si potrebbe chiedere se non sia giunto il momento di valutare anche ipotesi diverse per la gestione di questo immenso patrimonio. Esso è anzitutto un grande patrimonio aziendale, ma al tempo stesso anche nazionale, che la RAI ha costituito in prevalenza con risorse pubbliche. Adesso che

è stato in gran parte catalogato e che continua a essere quotidianamente documentato da parte della Direzione teche, si può cominciare a ragionare su soluzioni quale, ad esempio, quella percorsa dai francesi con l'INA, che consiste nell'affidare a una realtà esterna gli archivi fisici di tutte le emittenti, con relativo deposito legale, affinché siano messi a disposizione di chi li richiede, fatte salve le specifiche riguardanti i molteplici diritti di terzi che gravano soprattutto su un patrimonio come quello della RAI. Il *broadcast*, in questo caso la RAI, perderebbe l'esclusività dell'utilizzo ma non dei diritti, mantenendo inalterata la possibilità d'uso, potendo anche venire remunerata dall'utilizzo da parte di terzi con risorse da destinare completamente alla digitalizzazione in alta qualità, alla manutenzione, alla cura e alla preservazione del materiale.

Credo sia opportuno fornire anche alcune risposte puntuali ai chiarimenti chiesti dall'onorevole Buffo nel corso della precedente riunione. Con riferimento al materiale relativo al sequestro e all'omicidio dell'onorevole Moro si è provveduto a compiere una verifica: si tratta di materiale che è stato ampiamente utilizzato nel corso degli anni e quindi riversato su supporti IMX; sarà utilizzato nel 2008 e non riteniamo che presenti particolari criticità.

È vero che le moviole in pellicola sono ferme: le figure professionali che le utilizzavano sono andate in pensione e non sono state sostituite. Al fine di risolvere, almeno in parte, questo problema sono stati avviati (è una notizia recente) processi formativi e riorganizzativi per utilizzare appieno i tecnici attualmente in organico alla struttura e in tal modo ridurre i tempi.

Per quanto riguarda gli sceneggiati televisivi e i programmi storici in formato 2 pollici, come ho detto, sono stati quasi tutti riversati su Betacam SP e su D2. I risultati del riversamento, affidato a ditte esterne, a suo tempo fu controllato sul 25 per cento del materiale e dette esiti positivi. L'affidamento fu fatto proprio per

abbreviare i tempi, operando con molte linee parallele ed evitando così tempi troppo lunghi e conseguenti rischi di perdite dei contenuti a causa dell'invecchiamento dei supporti. Per quanto concerne il supporto da un pollice, il problema relativo ai macchinari AMPEX, dobbiamo dire che in realtà viene riversato senza grandi problematiche su Betacam, MPEG, IMX e VHS, sulla base delle richieste della Direzione Teche per l'inserimento nel catalogo multimediale.

L'onorevole Buffo ci aveva segnalato il problema degli Rvm guasti. È un problema che esiste perché la manutenzione è costante e quindi ciò può portare — e non dubito che nel momento in cui ha acquisito le informazioni così fosse — ad una situazione di fermo, proprio a causa della manutenzione. In questo momento, stanno funzionando tutte e tre regolarmente.

Chiudo con una notazione critica ed un elemento positivo. La notazione critica è quella relativa al formato U-matic. Purtroppo, tutti i riversamenti sono stati fatti fino a questo momento in maniera automatica, ma ciò è possibile solo fin tanto che la cassetta sia in discrete condizioni; nel momento in cui non lo sia, è necessario procedere ad un intervento manuale. Prendo oggi l'impegno con la Commissione di presentare alla Direzione generale un progetto per accelerare al massimo i tempi di salvataggio di questa parte, che è estremamente importante e che è anche estremamente complicata proprio per il fatto che va fatta usando personale che lo faccia in maniera fisica.

Infine, con riguardo alla nota positiva, ho letto che nella precedente audizione l'onorevole Tranfaglia aveva segnalato una difficoltà nel reperimento della registrazione di un programma che egli aveva curato nel 1981. Lo aveva anticipato la mia collega, la dottoressa Barbara Scaramucci, non si è perso e per dimostrarlo fisicamente, lascerò alla Commissione le copie in DVD non solo di quella puntata, ma dell'intera serie del programma che era *Il lavoro nell'età contemporanea*, del 1981.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Lorusso Caputi, anche per le integrazioni rispetto al dibattito già svolto con la dottoressa Scaramucci, e do la parola all'onorevole Buffo per aprire il dibattito.

GLORIA BUFFO. Ringrazio il dottor Lorusso Caputi, perché questo è un singolare, felice caso in cui le risposte abbiano preceduto le domande. Le domande, infatti, erano state poste la volta precedente alla dottoressa Scaramucci, la quale ci aveva detto — personalmente non lo sapevo — che una parte di questa materia è sotto la sua direzione, quella che riguarda la gestione dei magazzini e il trattamento dei materiali: quindi, le stesse domande che ho fatto nella scorsa audizione, valevano per questa. Abbiamo risparmiato tempo, sono contenta delle risposte del dottor Lorusso Caputi e, naturalmente, acquisiremo quanto da lui detto, facendo le dovute verifiche. Semplicemente, ci erano state fatte delle segnalazioni da persone che utilizzano, per la produzione RAI, l'enorme patrimonio delle Teche; se i problemi sono stati risolti o sono in via di risoluzione, noi possiamo solo esserne contenti, perché ci interessa che questa *library*, così formidabile di cui la RAI è dotata e che ritengo sia una delle migliori al mondo, sia utilizzata al meglio. Se così non fosse, abbiamo la possibilità di sollecitare l'azienda a prendersi tutta la responsabilità in termini di risorse e di personale, tant'è vero che la volta scorsa, al termine dell'audizione, abbiamo valutato insieme con la dottoressa Scaramucci, di preparare un atto di indirizzo, perché l'azienda complessivamente si preoccupi di gestire nel migliore dei modi possibili tale patrimonio. Sono soddisfatta delle risposte del dottor Lorusso Caputi e verificheremo che le cose vadano a buon fine.

GIORGIO LAINATI. Desidero ringraziare il direttore, il dottor Lorusso Caputi, perché il suo intervento odierno dimostra, conferma o, vorrei dire, riempie di contenuti una frase che noi politici della Commissione di vigilanza usiamo spessissimo, che la RAI è la più grande azienda

culturale e di informazione del Paese. Il dottor Lorusso Caputi ha provato che questa affermazione corrisponde a verità, perché ha dimostrato con le cifre che riguardano sia il *cotè* produttivo, sia questa *library* straordinaria che possiede la tv pubblica, che la stessa ha potenzialità enormi, che le consentono di essere *leader* a livello nazionale ed anche internazionale. Lei citava eventi, addirittura potremmo andare alle Olimpiadi del 1960, quando la RAI comunque qualche cosa ha fatto, le Olimpiadi invernali di Cortina, se non erro, del 1958, e altri grandi eventi come il Concilio del 1962.

Insomma, la RAI ha avuto un ruolo straordinario e ha dimostrato anche grandi capacità sul piano produttivo. Citando i dati negativi per arrivare a quelli positivi, lei ricorderà, i colleghi ricorderanno, il febbraio del 1991, quando scoppiò la prima guerra nel Golfo. Io lavoravo nel gruppo televisivo concorrente e alle 23, quando ci fu l'inizio del bombardamento di Baghdad, l'unico telegiornale che esisteva all'epoca del gruppo concorrente, che si chiamava *Studio aperto* ed era diretto da Emilio fede, utilizzando il circuito internazionale e la CNN, riuscì a mostrare le immagini del bombardamento di Baghdad ad opera dell'alleanza occidentale anti-Saddam del 1991. Con enorme stupore vedemmo che, invece, il servizio pubblico costrinse un giornalista di turno ad apparire con dietro il fondalino delle annunciatrici perché alle 23 non era previsto alcuno studio televisivo del telegiornale. All'epoca, se non sbaglio, era appena avvenuto il trasferimento a via Teulada, o era *in fieri* o non ancora avvenuto, per cui ci fu la sgradevole apparizione di questo collega; dopo, chiaramente, in fretta e furia si aprì lo studio, se non erro, del Tg2.

Quella vicenda negativa per il servizio pubblico di quasi vent'anni fa, ebbe però come riscontro positivo che i dirigenti dell'epoca decidessero che ci dovesse essere una *task force* per le emergenze, sia per l'informazione quotidiana, sia per quella *ad horas*. Rispetto a quell'accadimento del 1991, oggi come oggi, l'infor-

mazione si muove con le reti *all news*, con telegiornali che hanno praticamente una continuità assoluta e c'è la richiesta, ormai c'è anzi l'abitudine del pubblico, di essere informati sull'evento dal luogo dell'evento e quindi c'è la necessità di avere — come alcuni organi d'informazione hanno — la possibilità di fare i famosi collegamenti in diretta con le cabine, i pulmini di regia satellitare mobili per cui la gente è abituata a vedere il giornalista di qualsiasi canale sul luogo. Questo lo fa, ovviamente, anche il servizio pubblico e, a questo proposito le vorrei fare una prima domanda. Un anno fa ci furono delle polemiche, lei lo ricorderà, per un accadimento a Roma, un incidente della metropolitana per cui fu problematico fare arrivare le truppe a piazza Vittorio Emanuele rispetto ad altre reti che ebbero più fortuna, forse a causa del traffico meno intenso in certe zone piuttosto che in altre. Allora, poiché il nostro interesse, proprio per sottolineare quello che lei ha detto nella sua importante, puntuale e autorevole esposizione, è che la RAI continui ad essere la più importante azienda produttrice di cultura e informazione del Paese, vorrei capire da lei se, quando lei parlava di criticità su alcuni punti dell'utilizzo delle nuove tecnologie nel campo dell'informazione ed anche della diffusione dei segnali da vari luoghi del Paese, ci siano problematiche oppure ci sia una prospettiva positiva.

Colgo, inoltre, l'occasione per ringraziarla della disponibilità a farci visitare la rete di RAI Teche sulla via Salaria, perché immagino che quando si parla di un patrimonio di immagini di 750 mila ore, siamo in presenza, probabilmente, di un livello mondiale: non credo ci siano molte altre *library* di queste dimensioni ed importanza. Quindi, vorrei ringraziarla per la sua cortesia nell'averci rivolto tale invito e porle una domanda in proposito. Mi è sembrato di comprendere, lei ne ha fatto cenno, che, a fronte di una *library* di tale potenzialità, vi sia una disponibilità da parte vostra a fornire ad altri soggetti, anche ad altre emittenti, documentazione e video su determinati eventi, il ricavato

della cui cessione momentanea può essere utilizzato per il pagamento dei costi di gestione della stessa *library*. Ho compreso bene? O comunque non reputa che una così autorevole e importante *library* potrebbe essere utilizzata anche per produrre un reddito per coprire le spese di gestione della *library* stessa? Secondo me, sarebbe qualcosa di estremamente utile, ovviamente mantenendo la proprietà delle immagini stesse.

Le faccio un esempio banalissimo: quando iniziai a fare il giornalista nel gruppo concorrente, avevamo il drammatico problema delle immagini; ma non di immagini, se ne parlava prima con la collega Buffo, come quelle della tragedia dell'assassinio dell'onorevole Moro (peraltro quelle immagini furono riprese, lo ricorderà, da un'emittente privata romana, GBR, che si trovava fortunatamente nei pressi di via delle Botteghe Oscure); come gruppo concorrente avevamo invece il problema di recuperare le immagini, le quali erano disponibili, ovviamente a pagamento, presso l'Istituto Luce. Ritengo, quindi, che una grande potenzialità del suo settore di competenza sia proprio questa, la possibilità di utilizzare tale enorme patrimonio di immagini per produrre reddito.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda recuperandola da uno degli elementi contenuti nel piano industriale riconducibile alla valorizzazione dei centri di produzione, che, sotto questo aspetto, è un elemento che qualifica le strategie editoriali dell'azienda. Mi riferisco, il dottor Lorusso Caputi lo sa molto bene, al problema della valorizzazione di alcuni centri di produzione, in particolare quelli di Torino e di Milano, dove negli anni scorsi, quando c'erano altre gestioni, si annunciavano livelli di saturazione altissimi, ma poi, concretamente, si prendeva atto che erano centri di produzione, in particolare quello subalpino, largamente inutilizzati, con manifestazioni di protesta dei lavoratori che denunciavano un sottoutilizzo, al contrario di quello che annunciava l'azienda. Oggi si prevedono, se

non sbaglio, quasi 80 milioni di euro di investimenti su questi due centri di produzione, dei quali non si conoscono ancora le destinazioni.

Vorrei, quindi, sapere quali siano le precise finalità di questi investimenti: specializzazione produttiva degli stessi, risposta ad una vocazione territoriale o altro. Non dobbiamo dimenticare che questa Commissione di vigilanza approvò, tempo fa, all'unanimità una risoluzione dove si impegnava l'azienda a tener conto di queste indicazioni e, debbo ringraziare, sotto questo aspetto, l'azienda stessa che ne ha tenuto conto nel proprio piano industriale. Si tratta adesso di capire lungo quali direttrici di marcia si muova tale cospicuo e massiccio finanziamento.

La replica al dottor Lorusso Caputi.

ANDREA LORUSSO CAPUTI, *Direttore Produzione TV della RAI*. L'onorevole Lainati faceva riferimento ad un episodio del lontano 1991 al quale non saprei come rispondere.

GIORGIO LAINATI. Era solo un cenno storico.

ANDREA LORUSSO CAPUTI, *Direttore Produzione TV della RAI*. Ero già in RAI, ma mi occupavo d'altro, quindi non saprei rispondere. Oggi escluderei che si possa verificare un episodio analogo; da allora abbiamo tutti imparato l'importanza di saper gestire un'emergenza, anche se, ovviamente, ha dei costi. Nel frattempo è anche nato un canale che si chiama *RAI-news24* che copre istituzionalmente l'emergenza e quindi un episodio di quel tipo non potrebbe più verificarsi.

Per quanto riguarda, invece, la presenza durante gli avvenimenti di cronaca, non c'è dubbio che l'agilità di mezzi più leggeri dia maggiore velocità. Ci stiamo lavorando sopra e forse, nei prossimi giorni, avremo anche qualcosa di nuovo da farvi vedere: proprio intorno alla Camera e al Senato stiamo procedendo ad un accordo su un progetto per alleggerire le nostre presenze. Per quanto riguarda i tempi, non posso entrare nel merito del

caso specifico di allora, essendo direttore della Produzione TV solo da tre mesi, quindi non posso risalire esattamente a come andarono le cose. Tuttavia, posso dire che sui tempi giocano sempre tanti fattori, anche di casualità; l'emergenza della RAI, in quel momento, stava all'EUR ed era un po' più lontana dell'emergenza di Sky che stava dietro l'angolo. Di avvenimenti ce ne sono tanti, su questo stiamo lavorando per essere veloci e concordo con lei su una cosa: c'è stato un cambiamento di sensibilità da parte del pubblico e la velocità con la quale si fornisce un'immagine supera quello che era un vecchio punto RAI fortissimo, cioè che tutto deve essere perfetto dal punto di vista qualitativo. Deve restare qualitativamente buono, ma se a scapito della velocità si preferisce la perfezione, da parte del pubblico questo oggi, con riguardo alle *news*, viene percepito come un elemento negativo.

Per quanto riguarda le *library*, per chiarezza devo dire che quella a cui prima accennavo era la possibilità di mettere a fattor comune tale grande patrimonio e utilizzare gli introiti che possano derivarne dallo sfruttamento. Non vorrei nuovamente parlar bene della dottoressa Scaramucci, ma per dovere bisogna dire che ciò è reso possibile dalla grandissima operazione di documentazione da parte delle Teche, perché il vero grande problema era che per molti anni la RAI ha posseduto questi supporti senza sapere esattamente e con precisione cosa ci fosse al loro interno. Saperlo, consentirebbe oggi di mettere a disposizione di terzi la possibilità di prendere e comprare immagini. Tuttavia, devo dire che ciò tecnicamente è già possibile, in quanto viene fatto da RAI Trade. In particolare, in tutti quei casi in cui ci vengano richieste le immagini di una certa tipologia di manifestazioni di cronaca, cediamo tali immagini alle altre televisioni; addirittura, nel caso in cui la RAI sia l'unica telecamera messa all'interno di una manifestazione — pensiamo ad un importante funerale in cui non siano ammesse tutte le televisioni — il segnale che riprendiamo viene ceduto, in

questo caso gratuitamente, alle altre televisioni, attraverso un'operazione di fornitura di *pool*.

Per quanto riguarda i centri di produzione, come ricordava il presidente Merlo, nel recentissimo piano è stata fatta una scelta molto precisa: attendiamo indicazioni per sviluppare l'investimento tecnico da parte delle strutture editoriali. Si tratta infatti di un piano legato a quello editoriale, in quanto il passaggio dell'investimento è necessariamente da collegarsi a ciò che si vorrà fare.

Ritengo che, in particolare su Torino, la scelta dei programmi per bambini possa essere ampliata. In questo momento sta andando in onda da Torino un canale ancora poco conosciuto, RAI *Gulp*, ma che fa un ascolto maggiore di quanto noi stessi ci aspettassimo. Ciò vuol dire che c'è sensibilità e possibilità di penetrazione, anche se è un canale che sta collocato nella piattaforma di Sky all'emittente 809, quindi bisogna proprio andarselo a cercare, ma quella è una scelta (*Commenti del presidente e dell'onorevole Lainati*). L'impegno della produzione sarà, quindi, quello di fornire alle strutture editoriali il massimo delle risorse tecniche, moderne, efficienti e con personale qualificato. Abbiamo lavorato e lavoreremo molto perché per la digitalizzazione dovremo effettuare una grande quantità di formazione sul nostro personale, facendo in modo che la struttura editoriale si trovi davanti ad una risorsa tecnica efficiente che sia ben in grado di fornire il servizio. Lo abbiamo fatto anche su Milano — per ampliare un po' il ragionamento — dove, essendo stati chiusi gli studi della fiera, è stato aperto un nuovo centro negli studi di via Mecenate da cui vanno in onda, per esempio, *Quelli che il calcio*, *Artù*, *L'isola dei famosi*, che costituiscono un importante polo produttivo. Ricordo, inoltre, che Napoli ha già una vocazione significativa su cui stiamo lavorando abbondantemente. Quindi, l'impegno della Direzione produzione è che non accada mai che una struttura editoriale che si trovi in una situazione peri-

ferica, abbia la sensazione di avere attrezzature di serie B. Questo è il nostro impegno.

FABRIZIO MORRI. Ringrazio anch'io il dottor Lorusso Caputi, come gli altri colleghi, perché mi è sembrato che il suo contributo conoscitivo per noi sia stato ampio e ricco; gli siamo debitori di un'informazione che è stata capace di essere non solo tempestiva, ma che è andata oltre, in termini di completamento, le stesse domande poste dalla collega Buffo, che hanno generato questa audizione, anche se, naturalmente, un'audizione si occupa anche di altre cose che non siano solo specifiche (e quelle segnalate avevano già una loro valenza).

Abbiamo imparato cose delle quali ringrazio il direttore e abbiamo imparato anche, personalmente ne ero già convinto, che quando parliamo della RAI, parliamo della più grande azienda culturale del Paese. E sono contento che anche il collega Lainati sia convinto di ciò. Del resto, le vicende di questi giorni ci dicono che la programmazione RAI, i palinsesti e le scelte editoriali venivano seguiti da uomini e donne della concorrenza, che fossero in RAI o fuori, con un particolare amore, con un'attenzione dedicata, tale da non far dubitare che della RAI si avesse un'alta considerazione. Mi rimane soltanto una domanda. Pur essendo di fronte ad un *unicum*, se penso che nel settore della produzione tv, come lei ci ha riportato, dandoci anche i numeri, lavora quasi la metà dell'azienda — è un settore di vitale importanza — vorrei domandarle se in questi tre mesi, che lei ha ricordato essere il tempo da quando è decorsa la sua responsabilità in tale settore, si è accorto di un qualche *gap* tecnologico significativo fra la RAI e gli altri grandi network che operano in Italia: essenzialmente Mediaset, Sky, La Sette. C'è, come da più parti si sente dire, un problema di arretratezza tecnologica anche nelle attrezzature?

C'è qualche ritardo legato al fatto che i compiti di servizio pubblico, che indubbiamente la RAI ha e la concorrenza no, rendono questa macchina troppo pesante?

Ci rassicuri su questo punto. Personalmente, in questa Commissione, ma anche al di fuori di essa, ho fatto fatica a capire perché in un incidente della metropolitana nel centro di Roma, a piazza Vittorio, arrivi prima un'altra emittente che non la RAI, che ha sede a Roma.

GIORGIO LAINATI. Casualità!

FABRIZIO MORRI. Lo so, lo so, costringerò il dottor Lorusso Caputi a dire che era solo quello il motivo, anche se ho il sospetto che così non fosse.

ANDREA LORUSSO CAPUTI, *Direttore Produzione TV della RAI*. Credo di aver detto nel primo intervento che un problema relativo agli investimenti c'è stato, nel senso che la curva degli investimenti in questi anni ha avuto dei problemi. Noi dovremmo investire ogni anno circa il 10 per cento del valore del nostro *asset*, se vogliamo conservarlo, perché la durata è circa dieci anni e quindi ogni anno lo dovremmo rinnovare. In realtà, si è andati al di sotto di tale cifra e questo ha prodotto un problema. Penso che la scelta della digitalizzazione delle *news* sia l'inversione di tendenza rispetto a questa problematica, in quanto ci risolve il problema più immediato, quello delle *news*. Avete parlato dell'incidente della metropolitana che, effettivamente, costituisce una delle situazioni nelle quali è più difficile intervenire e bisogna essere più pronti e dove, se una macchina non funziona, che sia in un telegiornale nazionale o che sia in un TG regionale, crea un problema immediato e grosso. Quindi, la digitalizzazione è una grande opportunità sulla quale l'azienda ha approvato un piano, del quale il Direttore generale potrà darvi maggiori spiegazioni, che si implementerà nel corso dei prossimi anni e che, partendo dai telegiornali nazionali, arriverà anche a quelli regionali: un piano completo che svecchierà tutto quanto.

Ritornando sul problema della velocità di risposta, senza entrare nel merito di quello specifico evento perché mi risulta difficile, in linea generale un alleggeri-

mento delle nostre strutture è un lavoro sul quale siano impegnati. L'alleggerimento, unito alla digitalizzazione, ci darà la svolta per essere rapidi, efficienti ed anche meno costosi, problema quest'ultimo da non sottovalutare. Teniamo, infine, presente che quando parliamo di Sky, parliamo di un'azienda che ha una testata in rapporto alle tre testate della RAI. Di conseguenza, la RAI è molto più variegata, visto che noi dobbiamo fornire l'attività a tutti, quindi a tutto ciò che ci viene richiesto da parte delle *news*: da questo punto di vista siamo un po' più complicati. Questo è un passaggio delicato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Lorusso Caputi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 20 dicembre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO